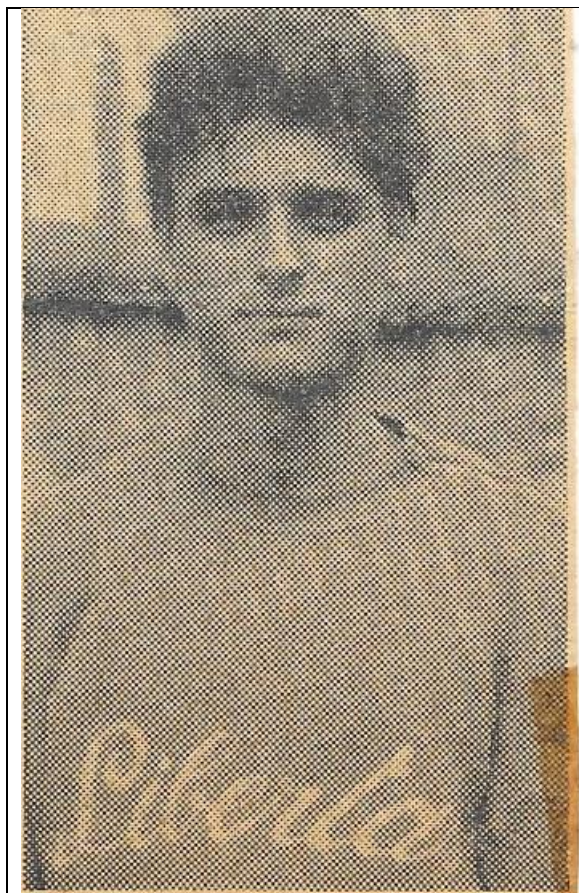


PINO CAMPINOTI, IL TALENTUOSO AIRONE VITERBESE CHE LASCIO' LA PALLACANESTRO PER L'AERONAUTICA

*Dopo molti anni ho avuto l'opportunità di conversare con **Pino Campinoti** e colloquiare con lui è piacevole, gustoso perché ne esce il ritratto stesso delle sue virtù.*

Per Pino gli anni sembrano non passare mai, lui è sempre quel giovanottone alto, asciutto, dal volto chiaro, schietto, leale e i modi gentili. Un uomo vero, che vive concretamente la vita, se la gusta e gli piace avere il piglio, l'atteggiamento dello sportivo di razza, come un vero fuoriclasse nella vita e nello sport. Soprattutto è il suo modo di parlare a conquistare chi lo ascolta, un modo chiaro, pacato, senza enfasi. Ci si tuffa nei ricordi di Porta Fiorentina, si ride e si scherza su questo passato pur rendendoci conto a poco a poco che è un ridere sempre più gonfio di rimpianti, di nostalgie. E il passato, più si va indietro e più ci pare investito da una luce gioiosa, come se tutto si fosse svolto nel cuore di un mondo felice e poi perduto, forse più ingenuo o meno consapevole. Era il mondo delle speranze verdi perché si viveva nella certezza delle sorti progressive del genere umano ignorando che per alcune cose belle o giuste conquistate altre se ne perdono egualmente belle, giuste e, purtroppo, irrecuperabili.

Pino parla e si racconta volentieri, con una vena amabile, in modo chiaro, nitido, pulito, cristallino.



Pino Campinoti

Pino Campinoti diciassettenne, con la Libertas Viterbo che nel 1964 vinse il proprio girone di Serie B.



Pino Campinoti, dall'aspetto evidentemente giovanile, in una recente foto accanto al suo aereo.

Giuseppe "Pino" Campinoti è nato a Contigliano in provincia di Rieti il 19 Maggio 1947.

I genitori, dopo la guerra, cambiarono varie città di residenza, tra le quali Bolzano. Il padre, sottufficiale del Carabinieri, era di origini toscane mentre la madre era nativa della provincia di

Rieti. Il padre si congedò dall'Arma dei Carabinieri per prendere servizio come impiegato all'Ispettorato Provinciale del Lavoro a Viterbo.

L'esperienza di Pino Campinoti nella pallacanestro a Viterbo ebbe inizio nella stagione sportiva 1961-1962, quando alla **Libertas Viterbo** il capo allenatore era nientemeno che il mago dei giovani: **Vittorio Barbiani Gonzales**! L'avvicinamento allo sport della palla a spicchi per Pino fu un atto spontaneo, quasi una chiamata ad una vocazione. Pino, come tanti ragazzi di quei tempi, si recava a veder giocare le partite della prima squadra della Libertas Viterbo al "tempio a cielo aperto", il campo di Porta Fiorentina. Ebbene, proprio in occasione delle partite, Gonzales che, oltre alla prima squadra, allenava anche gli Juniores, come in una favola "reclutava" i ragazzi, presenti in tribuna e ai bordi del campo di Porta Fiorentina, invitandoli agli allenamenti e quindi a provare a giocare a pallacanestro. Tra questi Pino Campinoti, che iniziò dall'abc dei fondamentali con il maestro Gonzales, che faceva il pendolare da Roma, dove risiedeva ed aveva anche la responsabilità tecnica della prima squadra della capitolina Fiamma. Con gli insegnamenti di tale maestro, con una spiccata predisposizione a questo sport, con una velocità di apprendimento ben superiore alla normalità, capacità queste associate a delle doti fisiche ed atletiche eccellenti Pino, in breve tempo, diventò un giocatore "con i fiocchi". Un atleta alto poco meno di un metro e novanta, una non indifferente apertura di braccia come le ali di un airone e due mani ad ampio ventaglio tanto che afferrava il pallone con una sola mano! Vittorio Gonzales, che oltre a saper insegnare la pallacanestro come pochi aveva anche una capacità non comune di intuire dove poteva arrivare un ragazzo, già nella stagione seguente '62-'63 inserì Pino Campinoti (appena quindicenne!) nel roster della prima squadra della Libertas Viterbo che militava in Serie B! Campinoti, ovviamente, era anche la star della squadra Juniores.

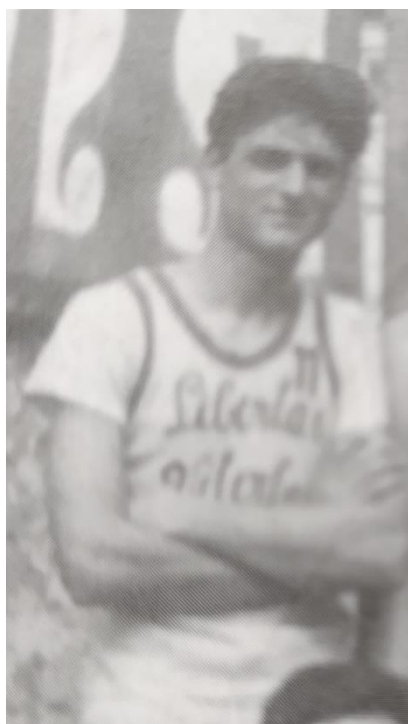
Gonzales, oltre ad essere un eccellente insegnante dei fondamentali di attacco, lo era altrettanto per le tecniche difensive. A tal proposito, Campinoti ricorda di quei tempi alcuni episodi significativi. Gonzales organizzò alcune partite amichevoli, a livello Juniores, tra la Fiamma Roma e la Libertas Viterbo, di cui la prima a Porta Fiorentina ove i viterbesi, ancora un po' acerbi, dovettero soccombere con un distacco netto di fronte ai più esperti romani. Dopo un paio di mesi, alla partita di ritorno a Roma, grazie agli insegnamenti di Gonzales, Campinoti e compagni imbrigliarono i romani con una difesa impenetrabile prendendosi così una sonora rivincita.



Vittorio Gonzales al campo di Porta Fiorentina al termine di una partita di campionato.

Campinoti ricorda anche altri spensierati episodi di quei suoi primi anni di attività. Gonzales gli aveva trasmesso la sua enorme passione al punto che lui ed alcuni suoi compagni cercavano di allenarsi anche durante gli altri giorni. Gli unici campi di pallacanestro all'aperto che offriva a quei tempi Viterbo erano Porta Fiorentina e l'Oratorio in via Oslavia ai Cappuccini. I campi dei colleghi Ragonesi e Villaggio del Fanciullo erano privati. Pino e i suoi compagni, per giocare, cercavano allora di infilarsi al Campo di Porta Fiorentina, approfittando dei momenti in cui l'anziano custode Angelino Mancinetti si assentava per qualche pausa al vicino chalet o dall'amico benzinaio all'inizio di via della Palazzina. Quando Angelino rientrava però al campo ... Campinoti e i suoi amici dovevano scappare ... per Angelino il campo di Porta Fiorentina "era come fosse casa sua" ... "guai" a chi cercava di "violarlo" al di fuori degli allenamenti ufficiali delle squadre della Libertas, tanto ne era geloso!

Nelle stagioni '63-'64 e '64-'65 Campinoti, pur rientrando ancora nei limiti di età della categoria Juniores (che a questi nostri tempi corrisponderebbe a un'Under 18), giocò in pianta stabile in prima squadra, allenata in quel biennio da Nevio Stefanoni, che succedette quindi a Gonzales e che al tempo stesso fungeva anche da giocatore.



Pino Campinoti (a 17 anni in questa foto) già un punto di forza della Libertas Viterbo.

Nella stagione '63-'64 spesso Campinoti era impegnato negli "straordinari", nel senso che gli capitava a volte di giocare due partite nell'arco di due giorni, una in serie B e una nel campionato Juniores. Se le partite erano concomitanti ovviamente la priorità spettava alla prima squadra. Da archivio-stampa del 5 e del 6 Gennaio 1964, ad esempio, la Libertas disputò la partita di Serie B battendo in trasferta l'MDA (Ministero Difesa Aeronautica) di Roma per 55-46 (schierando Campinoti) e per il campionato Juniores superando la Fiamma Roma per 39-36 con Campinoti che mise a segno ben 21 dei 39 punti e quindi fu assolutamente decisivo! Da altra documentazione-stampa (Il Messaggero), 6ª giornata di ritorno del campionato di Serie B, 23 Febbraio 1964. La Libertas Viterbo espugna il parquet dell'USSA Roma per 51-35, con Campinoti autore di 6 punti con queste note di merito: *"Il giovanissimo Campinoti (16 anni!) si faceva applaudire per la realizzazione di un difficile canestro"* e *"I migliori in campo: Fontana, **Campinoti**, Bastiani, Sergio Stefanoni e Marzoli per i viterbesi"*. Ancora: 7ª giornata di ritorno Serie B, Libertas Viterbo-Ex Alunni Massimo Roma 51-45 con Campinoti autore di 7 punti. *"Che dire poi di Rotelli e **Campinoti**, sempre lucidi nei momenti più difficili"*. Ancora: a Viterbo, 8ª di ritorno: Libertas Viterbo – MDA Roma 46-43, una partita difficile segnata dagli infortuni di Fontana e Ferranti (per

quest'ultimo la stagione fu conclusa), Campinoti autore di 8 punti. Infine l'ultima partita, il trionfo in casa dell'Ostiense per 51-43 che valse il primo posto finale (11^a vittoria consecutiva!), con Campinoti autore di 6 punti. *“Lo scatenato quintetto Nevio Stefanoni-Pimponi-Fontana-Campinoti-Marzoli è stato più volte applaudito a scena aperta dallo stesso pubblico avversario a conclusione di eccellenti spunti di un basket veramente spettacolare e di qualità superiore”*. Campinoti fece parte anche della sfortunata spedizione al concentramento di Potenza per la promozione in Serie A, dove la Libertas Viterbo fu sconfitta prima dal Maddaloni per 53-41 e poi dal Reggio Calabria per 51-46. Campinoti disputò entrambe le partite, segnando 6 punti contro il Maddaloni, che a sua volta sconfisse il Reggio Calabria. Per la verità la Libertas fu costretta a presentarsi a Potenza priva di due importanti pedine come Ugo Rotelli e Gianni Ferranti.



In questa foto la formazione della **Libertas Viterbo** che vinse il campionato di Serie B. **Pino Campinoti** è il primo in piedi da sinistra, indicato dalla freccia. Sempre da sinistra in piedi, dopo Campinoti, Lollo Pimponi, il comm. Turchini presidente provinciale CONI di Viterbo, il commendator Ferdinando Micara presidente della Libertas Viterbo, il cavalier Giovanni Cardoni dirigente responsabile della Libertas Viterbo, Ugo Rotelli, Nevio Stefanoni (allenatore e giocatore), Gianni Ferranti, Lucio Bastiani. Accosciati da sinistra: Sergio Fontana, Sandro Marzoli, Armando Quatrini, Giuseppe Marchi, Mario D'Angelo.

La stagione 1964-1965 iniziò alla grande con il successo della Libertas Viterbo nel torneo Santa Rosa a Settembre. La Libertas allineò due formazioni, la prima squadra che si apprestava ad affrontare il campionato di Serie B e la squadra Juniores. Campinoti, pur essendo ancora in età della categoria Juniores, manco a dirlo fu schierato con la prima squadra, della quale era ormai una pedina inamovibile. In semifinale la Libertas superò l'Orvietana per 65-49 con 6 punti di Campinoti ed in finale regolò la Leo Terni, rinforzata per l'occasione da un giocatore della

massima serie come Lorenzo Paoletti (ex Virtus Bologna e Partenope Napoli), con il punteggio di 46-41 con Campinoti autore di 6 punti. Anche in questo torneo la stampa riservò espressioni di elogio per il giovanissimo Campinoti.

A fine Ottobre '64, a pochi giorni dall'inizio del campionato, la Libertas Viterbo disputò l'amichevole di lusso contro la rappresentativa VAM forte dei campioni Lombardi, Pellanera e Zuccheri, reduci dal brillante quinto posto con la Nazionale alle Olimpiadi di Tokio. *“Contro simili colossi i viterbesi hanno svolto con dignità il loro compito e, in più di una occasione, hanno meritato il consenso degli stessi avversari, in particolare il sempre più bravo **Campinoti**, apparso in questo momento il più in forma”*, scriveva il cronista de “Il Messaggero”. Campinoti in quella partita mise a segno 8 punti, la Libertas perse dignitosamente per 85 a 56 contro la VAM.

Il campionato '64-'65 di Serie B presentava squadre più agguerrite e rinforzate, oltre alle solite Civitavecchia e Fortitudo Roma spiccavano la Canottieri Roma con giocatori di categorie superiori e la seconda squadra della Stella Azzurra Roma che militava in Serie A. La Libertas Viterbo si era rinforzata con gli acquisti di Bianchi dall'Algor Varese e Capriotti dalla Fortitudo e quindi presentava un roster in cui tutti e 10 giocatori titolari avrebbero ben figurato in quintetto-base. Pino Campinoti si ritagliò comunque i suoi spazi risultando sempre un elemento irrinunciabile. In talune partite ne fu uno dei protagonisti di maggior rilievo. Per citare alcuni esempi, nella vittoriosa partita per 73-41 contro il Latina (che schierava Chieruzzi, un validissimo elemento nativo di Civita Castellana) Pino mise a segno 7 punti, risultando tra i migliori assieme a Fontana, Capriotti e Bianchi.

In qualche occasione, quando era libero dalla prima squadra, Campinoti andava a rinforzare la squadra Juniores allenata da Mino Maggioli, che in quell'annata lottava per il primo posto nel proprio campionato di categoria. Nell'ultima di andata, ad esempio, la Libertas Juniores sconfisse i pari età dell'Ex Alunni Massimo Roma per 67 a 26 con 10 punti di Campinoti, che distribuì però numerosi assist per i compagni che vissero così la loro giornata di gloria. Gli altri punti furono così segnati: Massimo Neri 6, Guido Neri 7, Emanuele Calisti 6, Giovanni Arena 7 (proprio lui! Che sarebbe diventato Sindaco di Viterbo!), Massimo Aquilani 13, Aldo Piermattei 1, Enzo Chiodo 12, Franco Castellani 5, Calogero Zito nessun punto.

Alla ripresa del campionato dopo le festività natalizie la Domenica 10 Gennaio 1965, nella difficile partita contro la Stella Azzurra Roma la Libertas Viterbo si impose per 67 a 49 con 6 punti messi a segno da Campinoti che risultò tra i migliori in campo assieme a Fontana, Bruni, Nevio Stefanoni e Bianchi, in cui i viterbesi conclusero il girone di andata in vetta alla classifica in coabitazione con la Canottieri Roma. Un'altra partita in cui Campinoti si mise in evidenza assieme a Fontana, Marzoli, Bruni e Capriotti mettendo a segno 6 punti e diversi assist fu contro il Colleferro, incontro vinto dai viterbesi per 69 a 39. Un altro scontro al vertice fu il successo contro la Fortitudo Roma per 49 a 37 in cui Campinoti mise a segno 6 punti. Il Messaggero scrisse *“da segnalare le ottime prove di Fontana, Nevio Stefanoni e **Campinoti**”* e Il Corriere dello Sport recitava *“sono emersi Fontana, Bruni e **Campinoti**”*. Il finale di campionato fu rocambolesco. Alla penultima giornata la Libertas Viterbo si congedò dal proprio pubblico con un perentorio successo ai danni della Virtus Frusino di Frosinone per 76 a 39 in cui Campinoti fu uno dei migliori realizzatori con 14 punti, assieme a Capriotti con 20 punti e Sergio Stefanoni anch'egli con 14 punti. Questo successo e la contemporanea sconfitta casalinga del Civitavecchia ad opera della Fortitudo Roma valsero ai viterbesi il primo posto solitario in classifica. Nell'ultima giornata, però, la situazione si ribaltò con la Libertas Viterbo che uscì sconfitta dalla trasferta con la Stella Azzurra Roma per 62 a 56 (Campinoti 4 punti) e fu agganciata in cima alla graduatoria dal Civitavecchia. La classifica finale vide pertanto Libertas Viterbo e Civitavecchia appaiate al primo posto, seguite da Fortitudo Roma e Stella Azzurra Roma a pari merito con una vittoria in meno. Si disputò lo spareggio al Foro Italico a Roma che vide il Civitavecchia prevalere per misura con il punteggio di 41-34 (Campinoti 4 punti) sui viterbesi al termine di una partita caratterizzata da un'alta tensione nervosa per l'importanza della posta in palio.

L'ultima partita disputata da Campinoti in maglia Libertas fu in occasione della finale per il primo posto del Torneo per le feste di Santa Rosa, il 5 Settembre 1965, in cui sciorinò una prestazione super con 25 punti di bottino personale (ed allora non era ancora stato istituito il tiro valido 3 punti!) a fronte dei 41 punti totali della Libertas priva di diversi titolari ed uscita sconfitta con la Leo Terni.

Settembre '65 fu anche il mese di una scelta dolorosa da parte dei dirigenti viterbesi, ossia la rinuncia al nuovo e riformato campionato di Serie C per ripartire dal campionato di Promozione. Pino Campinoti non condivise quella scelta per cui lasciò la Libertas per rimanere inattivo. Tra l'altro, a quei tempi, aveva ricevuto delle richieste dalla Fiamma Roma, dove il suo maestro e mentore Vittorio Gonzales lo voleva insistentemente per lanciarlo a certi livelli. La dirigenza della Libertas non concesse il nulla-osta al trasferimento in quanto riteneva che il suo giocatore dovesse maturare ancora a Viterbo prima di spiccare il volo verso un livello più alto.

FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO M

ANNO FEDERALE 1965-66

N° 30517

L'ATLETA CAMPINOTI GIUSEPPE

nato a Contigliano il 19/5/947 è tesserato

per la SOCIETA' POL. LIBERTAS "E. GIAMMEI"

con sede in VITERBO

in data 5/10/65





Firma Atleta

Giuseppe Campinoti

Firma Presidente C.R.

Giuseppe Campinoti

Il cartellino di Pino Campinoti, che risultava tesserato nella stagione '65-'66 per la Libertas Viterbo, annata in cui Pino rimase inattivo.

Come esplose allora la scintilla del “patto di amore” fra Campinoti e la passione per il volo? Pino, in quella stagione, frequentava la V^a Geometri all’Istituto “Paolo Savi” (che in quegli anni ospitava sia il corso quinquennale per ragionieri che quello per geometri). Successe che l’Accademia Aeronautica mandò un proprio ufficiale superiore al Paolo Savi per presentare alle classi quinte il corso accademico e quindi proporre agli studenti, una volta che avessero conseguito il diploma, di iscriversi al concorso per entrare in Accademia. Pino ricorda anche che, assieme ai suoi compagni di classe che erano rimasti attratti da questa proposta, fu condotto all’aeroporto di Viterbo a montare a bordo di un aereo Dakota per provare l’ebbrezza di un giro in volo!

Pino si diplomò geometra, inoltrò la domanda di concorso per entrare all’Accademia Militare Aeronautica, superò le prove selettive (molto difficili!) ed entrò, il 24 Ottobre 1966, all’Accademia di Pozzuoli per affrontare il corso accademico e quindi per diventare pilota. All’Accademia di Pozzuoli, però, lo sport privilegiato era la pallavolo mentre la pallacanestro era lasciata in disparte. Pino fu quindi “costretto” a giocare a pallavolo, ma nei tornei fra le varie Accademie d’Italia eccelleva egualmente, il suo era un talento “plurisportivo” a 360 gradi! Nel 1970 Campinoti, concluso il quadriennio accademico di cui il primo biennio in ingegneria aeronautica, uscì dall’Accademia con il grado di tenente pilota e rimase in servizio per 13 anni.

Nel 1983 si congedò dall’Aeronautica militare con il grado di Tenente Colonnello pilota per entrare, come pilota civile, all’Alitalia. I tredici anni di servizio militare furono estremamente impegnativi. Le tappe della sua carriera militare lo videro prestare servizio in basi come Grosseto, Foggia, Rimini e addirittura nel Canada. Soprattutto molto faticoso e rischioso fu il periodo che trascorse come pilota da combattimento.



Il Tenente Colonnello pilota Pino Campinoti alla guida di un aereo militare in esercitazione.

La sua seconda epoca di volo è stata quindi come pilota civile al servizio dell’Alitalia dal 1983 al 2006, allorquando se ne andò in congedo definitivo. L’attrazione per il volo, però, era ancora molto forte per cui Pino accettò la proposta dell’Urbe Aero di Roma, che è la scuola più importante in Italia per i piloti civili ed ove ha ricoperto, fino al 2021, il ruolo di Comandante Istruttore Pilota.

Ora Pino Campinoti vive, felicemente coniugato (sua moglie è medico), a Roma, non ha alcun parente a Viterbo, salvo i suoi genitori ai quali periodicamente si reca a render visita in cimitero. Ha avuto due figli, Riccardo (il primo) e Alessandro (il secondo). Dei due soltanto Alessandro ha

giocato a pallacanestro, esattamente dal 1998 al 2003 alla Fortitudo Roma e, per un gioco della sorte, è stato allenato da Roberto Mencattini, che giocava nella stessa Fortitudo avversaria della Libertas Viterbo all'epoca della Serie B. Pino Campinoti giocò quindi contro lo stesso Mencattini!

In Pino Campinoti alla fine la passione per il volo ha avuto il sopravvento su quella per la pallacanestro. Pino ricorda che questo "bacillo" covava già in lui all'età di 5 anni allorché una sua zia gli regalò un aeroplanino, di quelli che si lanciavano con l'elastico! Poi, da più grande, si costruì un modello di aliante.

La vita di ciascuno di noi è un viaggio già tracciato, per Pino è stato un volo a contatto con il cielo azzurro, percorso a volte da nuvole febbrili nel loro variare di luci e di colori. Il volo per lui ha sottinteso una certa passione per il suo lavoro, una passione che ha animato intimamente l'uomo, una passione viva e articolata in quanto mossa da una continua ricerca del meglio, una ricerca ostinata per avvicinarsi alla perfezione.

Chissà se fosse stato diversamente, se lo avessimo visto calcare i campi della massima serie! Chissà se quel ragazzo con la lestezza del levriero, con una scioltezza tale da stupire gli avversari, un tiro micidiale da tutte le posizioni, un uno-contro-uno inarrestabile, una visione e una lettura del gioco non comuni e un difensore così attento e difficile da superare fosse arrivato a palcoscenici importanti

Non è stato facile rintracciare Pino Campinoti, a Viterbo nessuno aveva notizie, ma grazie alla mia tenacia di ricercatore sono riuscito a ritrovarlo per dare vita con lui a questo lungo colloquio, così carico di emozioni e di ricordi! Un vero tuffo nel passato, un passato genuino, così denso di passione e di memorie che allietano e rinfrancano il cuore! E' stato pertanto un piacere trascorrere quasi due ore con Pino con quel suo conversare chiaro, trasparente, semplice. E' stata una deliziosa, dolcissima passeggiata nel tempo avendo come lieto motivo quel canestro che si erge sul campo a 3,05 mt di altezza. E non resta che ringraziare Pino per aver rievocato assieme una bella parte della nostra vita come in un'opera, come un lungo film posto a preludio di un avvenimento sportivo, un preludio davvero affascinante!

Guido De Alexandris